

## **Le nuove prospettive di gestione e di controllo dei servizi alla luce della l.r 26/03**

*Angelo Elefanti*

*Regione Lombardia – Direzione Generale Servizi di Pubblica Utilità*

In questa legislatura la Regione Lombardia ha dato un forte impulso alla politica di tutela delle acque e di sviluppo del Servizio Idrico. Le problematiche fondamentali del settore sono riferite da un lato alla tutela della qualità delle risorse (superficiali e sotterranee) con priorità per le risorse potabili, d'altro lato alla qualità del Servizio Idrico.

Gli strumenti fondamentali a tal fine sono:

- il Piano di Gestione delle Acque,
- La legge regionale 26/2003 sui servizi locali di interesse generale
- I programmi infrastrutturali finanziati.

Per quanto riguarda la qualità delle risorse, la Regione ha elaborato un “Piano di Gestione delle Acque”, che organizza le conoscenze sulla disponibilità delle risorse idriche, sulle pressioni cui sono sottoposte in termini di quantità prelevata e di carichi inquinanti sversati.

Ha inoltre provveduto al monitoraggio e alla classificazione delle acque, elaborando proposte per raggiungere alla data del 2016, l'obiettivo di qualità buono per i corpi idrici superficiali e sotterranei.

Le misure d'intervento sull'equilibrio quantitativo sono riferite alla regolamentazione degli usi, volta a favorire il bilancio delle risorse, le misure di tutela della qualità sono indirizzate alla salvaguardia delle aree di ricarica e di riserva, nonché alla protezione dei punti di prelievo potabile.

La Regione ha disciplinato i servizi locali di interesse generale con la legge 26/ 2003, volta a garantire all'utente il soddisfacimento dei bisogni, secondo criteri di qualità, di affidabilità ed efficacia, in condizioni di sicurezza, uguaglianza ed equità

La legge dà nuovo impulso all'organizzazione del Servizio Idrico, superando un insieme di rigidità presenti nella legislatura statale (legge n.36/94).

Infatti, per quanto riguarda i modelli gestionali dei servizi, la legge regionale prevede:

- la libertà di scelta del modello e degli assetti rispetto a proprietà di reti ed impianti, loro gestione e fornitura del servizio;
- la salvaguardia dell'integrità delle dotazioni infrastrutturali nel tempo e la loro valorizzazione;
- il ricorso alla procedura a evidenza pubblica per l'individuazione del soggetto erogatore
- il sostegno agli enti locali e alle gestioni associate.

La legge regionale definisce l'assetto del Servizio Idrico Integrato, introducendo significativi elementi di flessibilità:

- pluralità di forme organizzative per la costituzione dell'Autorità d'Ambito,
- programmazione di interventi di bacino idrografico (le Autorità d'ambito devono infatti individuare nei rispettivi territori le aree ricadenti nel bacino stesso, denominate aree di interambito, e procedere d'intesa alla programmazione degli interventi e alla definizione di politiche tariffarie coerenti, articolando per tali aree i rispettivi piani d'ambito);
- separazione tra la gestione delle reti e degli impianti e l'erogazione del servizio.

In particolare l'articolo 2, comma 2 della medesima legge prevede che "gli enti locali, anche in forma associata, stabiliscono i casi nei quali l'attività di gestione delle reti e degli impianti è separata dall'erogazione dei servizi. Qualora sia separata dall'attività di erogazione dei servizi, la gestione di tali dotazioni spetta, di norma, ai proprietari delle stesse".

Per quanto riguarda l'erogazione dei servizi, la stessa è affidata a società di capitali scelte mediante procedure ad evidenza pubblica o comunque compatibili con la disciplina nazionale e comunitaria in materia di concorrenza.

La legge regionale incentiva la separazione della gestione della rete dall'erogazione del servizio, riconducendo di norma tale gestione a soggetti proprietari delle dotazioni.

Tali soggetti pongono le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali a disposizione dei soggetti incaricati dell'erogazione del servizio.

Le previsioni normative indicate, sia riferite alla struttura degli Ambiti, che al modello organizzativo per la gestione, ritengo consentano di consolidare il sistema degli ATO giungendo a regime nell'assetto delle gestioni entro il 2006.

Questo processo è indispensabile per colmare il forte deficit infrastrutturale presente nei settori acquedottistico, fognario e depurativo.

Con lo sviluppo di Accordi di Programma Quadro fra Regione e Ministero Ambiente, sono stati coordinati i finanziamenti della UE, dello Stato, della Regione e quelli derivanti dagli aumenti tariffari previsti dalla legge finanziaria 2002. Sono state attivate opere per oltre 500 milioni di € negli ultimi 3 anni e sta per essere approvato un programma, volto a superare le deroghe in materia di approvvigionamento potabile, per un importo superiore a 50 milioni di €

Pertanto il quadro nel quale sono comprese le nostre attività nei prossimi anni sarà caratterizzato da un lato da un insieme di misure per la tutela delle acque pregiate, d'altro lato da una complessiva riorganizzazione dei Servizi Idrici.

L'erogazione dei servizi va già consolidandosi su ampie aree di territorio, non necessariamente coincidenti con l'ATO, ma di dimensioni adeguate a garantire economicità ed efficienza al servizio.

L'attribuzione di competenze alle Regioni in materia di organizzazione dei Servizi, effettuata dalla legge costituzionale n. 3/2002, l'emanazione della l.r. 26/2003 e l'imminente proposta dei regolamenti attuativi, ritengo possano costituire un significativo riferimento per superare l'incertezza normativa, che ha caratterizzato il settore nel recente passato.

Non tutte le difficoltà, gli interessi contrapposti, i campanilismi, hanno ad oggi trovato un momento di equilibrio.

Pertanto le flessibilità introdotte costituiscono un incentivo a definire e consolidare, nelle diverse realtà territoriali, un assetto gestionale capace di affrontare le esigenze di un Servizio sul quale si fonda la qualità della nostra vita.